

CHRISTIAN

Solennità di Cristo Re



La **Solennità di Cristo Re dell'Universo** nella [Chiesa cattolica](#), nella [Chiesa luterana](#) e in altre denominazioni [cristiane](#) indica un ricordo particolare di [Gesù Cristo](#) visto come [re](#) di tutto l'[universo](#). Con essa si vuole sottolineare che la figura di [Cristo](#) rappresenta per i [cattolici](#) il Signore della storia e del tempo. La storia della festa può essere fatta risalire al [1899](#), quando [papa Leone XIII](#) stabilì l'[11 maggio](#) la consacrazione universale degli uomini al Cuor di Gesù. Nello stesso anno il [gesuita](#) italiano Sanna Solaro scrisse a tutti i vescovi italiani perché sottoscrivessero una petizione per chiedere l'istituzione di una festa liturgica. Quarantanove vescovi aderirono alla petizione. Una nuova supplica fu presentata a [papa Pio XI](#) dopo il [Congresso eucaristico](#) internazionale di Roma, nei primi mesi del suo pontificato, sottoscritta da 69 prelati. Nel [1923](#) fu presentata una terza supplica, con la firma di 340 fra cardinali, arcivescovi, vescovi e superiori generali. Nella supplica si chiedeva: «Per riparare gli oltraggi fatti a

Gesù Cristo dall'ateismo ufficiale, la Santa Chiesa si degni stabilire una festa liturgica che, sotto un titolo da essa definito, proclami solennemente i sovrani diritti della persona regale di Gesù Cristo, che vive nell'Eucaristia e regna, col Suo Sacro Cuore, nella società». La domanda fu sostenuta da duecento ordini e congregazioni religiose, dodici università cattoliche e da petizioni firmate da centinaia di migliaia di fedeli in tutto il mondo. Non mancò qualche obiezione: secondo alcuni il tema di questa festa era già celebrato nell'[Epifania](#), altri giudicavano sempre più obsoleta la monarchia come forma di governo.

Finalmente [papa Pio XI](#) stabilì la festa con l'[enciclica Quas Primas](#) dell'11 dicembre [1925](#). Dice il Papa nell'Enciclica: « E perché più abbondanti siano i desiderati frutti e durino più stabilmente nella società umana, è necessario che venga divulgata la cognizione della regale dignità di nostro Signore quanto più è possibile. Al quale scopo Ci sembra che nessun'altra cosa possa maggiormente giovare quanto l'istituzione di una festa particolare e propria di Cristo Re. » (Pio XI, Quas primas) Spesso si attribuisce all'introduzione della festa anche un significato storico: nell'età del [totalitarismo](#) affermare la regalità di Cristo doveva rendere relative le suggestioni dei regimi, che pretendevano dai popoli un'adesione personale assoluta. Nella forma ordinaria del [rito romano](#) la festa coincide con l'ultima [domenica](#) dell'[anno liturgico](#).

Nella forma [straordinaria](#) la festa coincide con l'ultima domenica di [ottobre](#). Anche nel [rito ambrosiano](#), la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo corrisponde all'ultima [domenica](#) dell'anno liturgico, ma - poiché l'[Avvento](#) ambrosiano, con cui comincia l'anno liturgico, è più lungo di due settimane rispetto all'[Avvento](#) romano - essa si colloca nella domenica che precede (o coincide) con l'11 di Novembre, festa di S. Martino (l'Avvento ambrosiano inizia infatti nella domenica che segue tale festa).

In tutti questi casi, questa celebrazione è collocata in modo da favorire un collegamento teologico con il mistero della morte, vinta da Cristo, e delle [realità ultime](#) in generale. Nella forma antica precede immediatamente la festa di [Tutti i Santi](#) e la [Commemorazione dei defunti](#) e il collegamento è sottolineato dall'epistola ([Colossesi 1,12-20](#)) in cui Cristo, «capo della Chiesa», è il «primogenito dai morti»; mentre nella forma più recente chiude l'anno liturgico e il mese di novembre, dedicato ai defunti dalla pietà popolare.

